

Sport

Sport in tv

CICLISMO 78° Giro d'Italia
CALCIO Pomeriggio sportivo
CICLISMO Giro di sera
CALCIO Il processo del lunedì
CALCIO Mai dire gol del lunedì

Italia 1 ore 14 30
 Rai tre ore 15 15
 Rai tre ore 20 05
 Rai tre ore 20 30
 Rai tre ore 22 40

Juventus 4 Parma 0

Rampulla	7	Bucci	5
Torricelli	7	Mussi	6
Jarni	6,5	Di Chiara	5,5
Tacchinardi	6,5	Vinotti	5
Porrini	6,5	Susic	5
Sousa	7	Couto	5,5
Di Livio	6,5	Fiore	5,5
Deschamps	7	D. Baggio	5,5
Viali	7	Crippa	6
(83 Marocchi)	sv	Zola	5
Baggio	7	Asprilla	5
(81 Del Piero)	sv		
Ravanelli	7		
Alli Lippi		Alli Scala	
(12 Peruzzi 13 Fusi 15 Oriando)		(12 Galli 13 Castellini 14 Benarrico 15 Pin 16 Bro-in)	

ARBITRO Ceccarini di Livorno 6
 RETI 10 e 69 Ravanelli 37 Deschamps 63 Viali
 NOTE angoli 3 a 2 per il Parma giornata primaverile (21 gradi) terreno in buone condizioni spettatori 50 mila circa Ammoniti Crippa

Umberto Agnelli: «Conta lo spirito»

Umberto Agnelli esce cinque minuti prima dell'apoteosi. «Bisogna ringraziare tutti: dirigenti, giocatori e allenatore. Il bello è che in questo scudetto non c'è stato un giocatore determinante. È stata la squadra a costruirsi il trionfo. Certo, la sorpresa è Viali, soprattutto per quello che non ha dato negli anni passati. Ora cercheremo di disputare la Coppa Campioni in maniera dignitosa. Adesso c'è uno spirito diverso. Qui c'è gente che ha dato tutto quel che aveva dentro, soffrendo anche per gli altri. Anche di questa cosa va dato merito a Lippi». E il futuro di Roberto Baggio? «Sono contento che sia con noi per ora».



La gioia di Ravanelli dopo il primo gol al Parma. Di spalle Roberto Baggio

Scudetto in salsa bianconera

La Juventus travolge il Parma nel giorno dello scudetto, prendendosi così la rivincita per la sconfitta europea nella finale di Coppa Uefa. Gialloblu appagati e mesistenti. Alla fine invasione di campo (con atti di teppismo).

guato di energie) da una coppa Uefa nella memorabile serata di mercoledì a San Siro. Dino Baggio Zola Asprilla sono uomini bandiera di una gruppo cui soltanto il dovere ufficiale impedisce il completo disamor. Nervo Scala con garbo «riso di realismo» chiarirà le ragioni della «debaque» negli spogliatoi del senso acuto di anarchia vissuto dalla difesa e dallo stesso centrocampio (dove «primi» Crippa per i suoi ripetuti scambi di «contesse» con Deschamps e altri) per non parlare dell'abbia che ha pervaso la coppa Zola Asprilla. «È stato un forte calo di tensione. Ma non posso per questo criticare i miei ragazzi».

SPOGLIATOIO. Tra festa e futuro

Baggio l'enigmatico Ravanelli il generoso

TORINO «Addio o amvederci Juve?». Il saluto del capitano è ancora una volta tutto da decifrare. Per un Bettiga che ammoranda i toni sui futuri movimenti della squadra e che rimanda le decisioni «alle finali di Coppa Italia» c'è un Divo Codino che mostra sotto i riflettori di chi pasta è fatta la sua sensibilità. «O si crede in un giocatore oppure no a prescindere dalle grandi occasioni» spiega con lo sguardo mosso parzialmente in ombra dal nuovo berretto con la scritta fronte «Champs» e l'adesivo «23° di lato». Insomma il capo di vestano quello dell'apoteosi che completa e festeggia lo scudetto.

«Che sensazione offre il capitano al pubblico dei tacchini? Di una soddisfazione contenuta gli si fa notare a bruciapelo. La replica non lo vede scomposto «evidentemente non mi conoscete ancora abbastanza». E calca la voce su quell'avverbio «ancora» come ancora e in certo il suo futuro a dispetto degli striscioni del popolo della curva che sponsorizza la sua riconferma. Uno aveva il tono elegiaco «Roby sei la nostra luce senza di te il buio». Qualcuno glielo ricorda. Lui non fa una spiegazione ma circonda di attenzione quel pubblico «straordinario» che non ci ha fischiato neppure quando abbiamo sbagliato. Poi una frecciata improvvisa come un suo assist che scuote il gruppo che rilancia l'immagine di un Baggio che non scuipa le parole se non ha messaggi importanti da trasmettere. «Sarebbe bello che la gente non fischiasse anche quando non si vince uno scudetto».

Il futuro incalza. Lui nel ripetere si scopre forse volutamente forse no di sicuro mette le mani avanti



sulla forma che pretende dalla società per un eventuale accordo. «Certe scelte si fanno se ci si crede nel giocatore. In quel momento occorre avere il coraggio di decidere se si o no». Chiaro? Come a dire: io sono il signor Roberto Baggio e mi scegliete unicamente per questa ragione e non per altre.

Per la festa dello scudetto c'è un posto vuoto quello di Andrea Fortunato. A ricordarcelo è il suo amico Ravanelli. Lo fa con parole commosse che scalfano la retina dei buoni sentimenti «perché una vita umana dice Fabrizio è troppo importante per associarla ad uno scudetto». A chi dedicarlo allora. La dedica di Penna bianca e toccante e scende la pensola per fermarsi a Salerno davanti alla porta della famiglia Fortunato «persone eccezionali che in questo momento stanno soffrendo terribilmente la morte di Andrea».

MIR

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO La festa per il 23° scudetto della Signora comincia e finisce nel tremendo vortice di follia che risucchia i giocatori sbaluttati come lucertole dall'onda umana che li inghiotte per poi restituirla alla luce stralunata. Sono le 17 45 quando i tifosi sollecitati da una scenografia un po' datata che difonde le note dei Queen in «We are the champions» prendono a sciamare come cavallette impazzite sul terreno del Delle Alpi incontrollati e incontrollabili da un servizio di ordine fantasma che ne verge la lucidamente dall'oblio e fa arguire al delirio collettivo quando la massa si trasforma in un pericoloso anate umano che cerca di sfondare l'entrata degli spogliatoi. Ah, ma i terribili che rimandano a scene devastanti di un passato non lontano e che i tifosi bianconeri hanno provato sulla loro pelle. Eppure è come se la memoria storica fosse strapazzata centrifugata cancellata sotto la violenza di gruppi di teppisti travestiti da tifosi che distruggono panchine, porte cartelloni pubblicitari nel nome di uno scudetto frutto di una lunghissima astinenza di nove anni dalla stagione 1985-86. L'ultimo del primo ciclo di Trapattini e della Juventus di «le ro» Michel Platini.

La partita è un ammenicolo quasi disturbante della coreografia che si prepara fin dal primo gol di Ravanelli al 11 del primo tempo. Li comincia e finisce la galoppata della Signora verso il suo tricolore. Li si esaurisce la «nena» vita di Lippi quel «passettino in avanti» che il tecnico raccomandava come un chicco di fiorello ad ogni vittoria della Signora. La comincia e finisce la presenza fisica e mentale del Parma appagato (e dissen-

LE PAGELLE Concerto juventino, stecca gialloblù

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUARNELLI

Rampulla 7 viene chiamato al lavoro solo in due occasioni prima su un doppio tiro di Dino Baggio e Asprilla. Ottimo il riflesso. Poi su conclusioni ancora di Baggio sempre sventata con sicurezza. Alla fine ha la sua folla di gloria. Mentalissimo. Negli spogliatoi è raggiante.

Torricelli 7 in un periodo di forma eccezionale. E si vede. Chi passa dalla sua zona trova chiusi tutti i varchi. Ma sa qualcosa Zola. Prova anche qualche sortita offensiva. Sempre sfortunata. Ha ancora due partite per essere A. Tanto agognato primo gol in serie A.

Jarni 6,5 avverte il rischio del taglio. Dunque si danna l'anima e sfonda per un'ottima partita. Viaggia come un treno sulla fascia sinistra. E in un'occasione va vicino al gol. Bucci gli toglie la soddisfazione. Ovviamente la voglia di strafare a volte lo inneggia. Inducendolo all'errore.

Tacchinardi 6,5 sempre preciso e ordinato il ragazzo. Sembra un consumato protagonista della serie A. Invece ha solo 31 partite all'anno grazie della massiccia divisione. Contro un Parma sbilanciato e deconcentrato non ha molte occasioni di mettersi in mostra. Ma svolge il suo compito giudiziosamente senza mai cedere.

Porrini 6,5 Asprilla è fumoso e abulico dunque il centrale bianconero trascorre un pomeriggio di tutto riposo. Tra facili colpi e palle ducili solo di portare avanti.

Sousa 7 l'architetto del gioco juventino non si smentisce. Rastrerà palloni su palloni poi organizza la manovra con fare veloce trovando sempre Roberto Baggio. Prestazione senza sbavature ricca di slanci travolgenti e di invenzioni principe schi. Com'è sempre successo in questa stagione.

Di Livio 6,5 il soldatino svolge egregiamente il suo compito sulla fascia destra ingaggiando duelli robusci con Di Chiara. Mette alcuni palloni pericolosi in area. E quando Lippi lo accentra risponde «obbedisco» e fa filtrare con grande dedizione andando a trenare Crippa. Corre e lotta fino al novantesimo. Forse vorrebbe scacciare il fantasma di Lombardo.

Deschamps 7 lavora sodo al fianco di Sousa con questa tripla palloni come e va a cercarci «manco». E bisogna anche un bel gol. Pin di così.

Viali 7 è la sua stagione. Umberto Agnelli gli fa molti complimenti fine partita. Firma il sedicesimo gol di Livio nel meglio un assist millimetrico di Baggio. È a fine partita nell'apoteosi si riconferma con Scala con cui aveva litigato nella tumultuosa finale Uefa di Milano (83 Marocchi sv).

R. Baggio 7 mette lo zampino nelle azioni cruciali della partita. Corre smarrita e libera i compagni con lanci millimetrici. Per gli applausi e le sollecitazioni del pubblico che chiede ai dirigenti in concerto di ritagliare il contratto (81 Del Piero sv).

Ravanelli 7 saluta nel migliore dei modi le scudette. I suoi due gol sono un misto di abilità (capacità) battistiche, vigoria fisica e furberia. Dopo il secondo non sta più nella pelle vorrebbe togliersi la maglia si trattiene e se la solleva solo sulla testa. Fugliolato dalla gommalaccia della difesa di Scala.

Bucci 5 ha qualche colpa sul secondo gol di Ravanelli che lo prende in contropiede. S'arrabbia spesso con l'arbitro. Viene anche ammonito per le eccessive proteste. Corre disperato verso il guardalinee per reclamare un fuorigioco di Viali e si becca il cartellino giallo. Ovviamente deve fare i conti con una difesa balbettante come mai era successo in passato.

Mussi 6 alla lunga risulta il meno peggio della retroguardia di Scala. È vero che alcune volte Roberto Baggio gli sfugge, poi però riesce a difendere dignitosamente la fascia destra e nel primo tempo prova addirittura qualche percussione. Ignorato dai compagni.

Di Chiara 5,5 paga un po' la superlatica di mercoledì di San Siro dov'è risultato fra i migliori in campo. Limita il proprio raggio d'azione e cerca di contare sui compagni. Di Livio ora Viali. Riesce ora decorosamente ora con qualche affanno. La prestazione di ieri non toglie nulla ad un campionario davvero eccellente.

Minnotti 5 naufraga nel distratto totale della squadra appagata con la conquista della Coppa Uefa. Viali Ravanelli e Roberto Baggio passano come indimenticata senza che i compagni e i suoi colleghi di reparto non siano frenati. Ovviamente rischiate dell'assenza del gemello Apolloni squalificato.

Susic 5 sbuccia il pallone che permette a Ravanelli lo show del primo gol. Poi cerca di riprendersi ma alterna cose decise ad altre incertezze. Pomeriggio da dimenticare.

Couto 5,5 s'affanna ora dietro Baggio ora dietro

Viali. Ma non è giornata. Anche se poi riesce a sbrogliare alcune situazioni intricate nella propria area ad esempio respingendo un tiro in diagonale di Ravanelli. Tenta di uscire un po' di volte dall'ambito difensivo, poi però capisce che è non è il caso di perseverare.

Fiore 5,5 difficile per un ragazzo di vent'anni, alla settima pre senza in serie A mettersi a centro campo. Arginare la manovra di una Juve che vola sullo scudetto, contrastare il dinamismo Susic e organizzare manovre plausibili. Ma del tutto difficile. Il baby ci prova. Senza paura. Azzarda qualche lancio qualche incursione, poi piano piano si spegne.

Dino Baggio 5,5 il re dell'Uefa è appagato. Certo vorrebbe far bella figura di fronte al suo ex sostenitore, ma solo in rarissime occasioni azzarda scelerazioni e iniziative efficaci. Ad un certo punto prova anche ad affrancare Zola e Asprilla in prima linea. Con pochi risultati.

Crippa 5 ha bruciato tutte le energie (e che nervose a San Siro. Stavolta si limita a cedere in un'ultima instaurazione, certo quando c'è da lottare in difesa si indietreggia. Anzi mette ogni rabbia in ogni pallone. Ma manca la lucidità.

Zola 5 prova un paio di piazzoni. Senza trovare la porta. Per il resto zero ass di it. Nel primo scudetto triangolo qualche bil con un Asprilla mesistente. Si limita a qualche azione personale che però finisce in nulla.

Asprilla 5 impigionato nella morsa di Tacchinardi e Porrini non riesce a costruire iniziative decisive. Va a cercare sempre il dribbling anche quando lo non è il caso.

W G